

AMOR SACRO & AMOR PROFANO

Le dimensioni dell'Amore nel pensiero umano

8. Amore, percorsi oscuri: i Fratelli Karamazov

Ne *I Fratelli Karamazov*, Fjodor Dostoevskij, il grande Autore russo, ha mostrato con grande lucidità e intensa partecipazione, molti aspetti e "percorsi" oscuri dell'animo umano che si svolgono, intrecciandosi, nella dimensione dell'amore.

(MUSICA)

Buon pomeriggio, e benvenuti alla drammatizzazione di una parte de "I Fratelli Karamazov" del grande scrittore russo F. Dostoevskij; questo è ritenuto uno dei più importanti romanzi al mondo dell'800 e di ogni tempo, perché i suoi personaggi sono assolutamente attuali e intrisi di umanità, alla ricerca di una bussola per riflettere, per capire e per agire.

"I Fratelli Karamazov" è l'ultima opera del grande romanziere, dicono il vertice della sua produzione letteraria.

MUSICA BREVE DI SOTTOFONDO, poi voce fuori campo che, dietro le quinte, interpreta Dostoevskij, con voce trascinata, dicendo:

Sono ormai vecchio e stanco.....quanta fatica per terminare questo ultimo capitolo! Ma sono stato di parola, e sono riuscito finalmente a consegnare alla rivista "Il Messaggero russo", l'ultima puntata del mio romanzo. Ho così finito di analizzare gli abissi della coscienza umana e concludo la mia lunga e sofferta fatica di narratore con queste considerazioni che la mia esperienza mi detta: "Qualunque violenza o castigo, fatto agli uomini, è solo malvagità di altri uomini. L'uomo è un mistero che bisogna risolvere, e se trascorrerai tutta la vita cercando di risolverlo, non dirai di aver perso tempo; io ho studiato questo mistero perché volevo essere un vero uomo".

*La trama del romanzo si sviluppa attorno alle vicende dei membri della famiglia K., al contesto in cui matura l'assassinio di Fedor, il capofamiglia, il padre, e al conseguente processo nei confronti di Dimitri, il figlio primogenito accusato ingiustamente di averlo ucciso; ma ad un livello più profondo è il dramma spirituale scaturito dal conflitto morale tra il **bene e il male**, tra l'amore e l'odio, il suo volto rovesciato e oscuro.*

Ma entriamo nella storia che forse pochi hanno letto, ma da cui è stato tratto un film famoso che sicuramente molti di voi hanno visto tanti anni fa. Il film risulterà non essere sempre fedele al romanzo ed è per questo che noi cercheremo invece di farvi conoscere i personaggi attraverso le pagine del libro.

*Chi sono i protagonisti del romanzo? **Fedor Pavlovic**, padre dei tre fratelli protagonisti e proprietario terriero in un distretto di provincia, uomo volgare, dissoluto, capace soltanto di volgere a suo vantaggio gli avvenimenti. Si era sposato la prima volta con una giovane di temperamento romantico che aveva accettato di diventare sua moglie non per vero amore ma per poter fuggire da un ambiente familiare dispotico e ostile. Lei in seguito aveva abbandonato il marito e il figlioletto Dimitri era stato allevato da alcuni parenti, sviluppando sentimenti contrastanti nei confronti dei genitori.*

Dal secondo matrimonio con Sofia Ivanovna sono nati Ivàn e Aliosha. La donna era dolce, aveva colpito Fedor per la sua bellezza e per il suo carattere mite, ma il comportamento rozzo e insensibile che egli dimostrava nei suoi confronti, aveva fatto ammalare la donna, conducendola addirittura alla morte. Il figlio Dimitri più avanti parlerà così di lui: "un lussurioso debosciato e un abietto commediante, un uomo che prova piacere nel venir offeso". Egli era invischiato nel fango delle sue bassezze, anche se è pur vero che percepiva in sé a volte, nei momenti di ebbrezza, quasi un terrore spirituale... così dirà ad un certo punto: "E' come se in quei momenti l'anima mi palpitate in gola!" Ma erano solo attimi, dopo tornava nella sua perdizione.

(musica)

Scena prima: "Fiodor alla bettola"

Personaggi: Fedor Pàvlovich Karamàzov

Agrafèna Alexàndrovna "Grùshen'ka"

FEDOR *(entra nella taverna già mezzo ubriaco, si siede rumorosamente a un tavolo, vi posa una mazzetta di banconote... continua a bere, farfuglia. Giunge con passo deciso Grùshen' ka, Fedor la vede e l'apostrofa)*

Grùshen' ka angelo mio... offri vino schietto al tuo "benefattore"!

GRUSHEN' KA Ancora!?! Fèdor Pàvlovic, smettete di bere, che avete bisogno di mente lucida per concludere il nostro ultimo affare... O è necessario ricordarlo, a voi, che trasformate in *denaro* tutto quello che toccate... e non solo le cose, vero? *(gli si avvicina, gli si siede sulle ginocchia, lo carezza leziosamente)* Su, caro, siate generoso, come sempre, con me... Consegnatemi quei rubli! *(li indica con un cenno)*

FEDOR PAVLOVICH Dimentica i denari... festeggiamo qui tutti e tu ... *balla, balla e... beviamo... (alza il bicchiere) voglio... sposarti! (cerca poi di stringerla, lei gli sfugge, ridendo, prende le mazzette ed esce decisa, con aria compiaciuta, mentre lui cade a terra, si rialza e traballante cerca di inseguirla).*

(musica)

Dimitrij, *il primogenito, abbandonato dalla madre prima e dal padre poi, vive come orfano, passando da un tutore all'altro, fino alla sua maggiore età, momento in cui per la prima volta incontrerà il padre, per motivi puramente venali legati all'eredità che gli ha lasciato la madre. L'odio verso il padre è innescato anche da queste dispute economiche. Poi si aggiungerà un nuovo motivo di attrito: la rivalità in amore per Grushenka. Dimitrij è proprio uomo, nelle ossa, nelle carni e nello spirito. Ecco come lui stesso si descrive:*

"Io sono un Karamazov! Perché, se precipito in un abisso, è a capofitto, con la testa in giù e i piedi in su, e sono anzi contento di esservi caduto in una maniera così degradante: lo considero bello! E quando sono al fondo della vergogna, innalzo un inno..... Che segua pure il diavolo, purchè rimanga Tuo figlio, Signore! Io ti amo e conosco la gioia senza la quale il mondo non potrebbe esistere".

Dimitrij ha conosciuto, quando era nell'esercito, Katerina Ivanovna, una giovane molto bella che aveva bisogno di un prestito per poter scarcerare suo padre. Dimitrij la invita a casa sua pensando di ricattarla, ma quando si trova alla presenza della giovane, le consegna la somma e la congeda senza

nulla pretendere. Poco tempo dopo, Katerina restituisce la somma e confessa a Dimitrij di essersi innamorata di lui. I due si fidanzano, ma in seguito Dimitrij si innamorerà, di un amore tutto passionale, di Grushenka, donna bellissima ma piena di rancore verso tutti gli uomini che le hanno fatto del male. In questo suo torbido amore Dimitrij incontra un rivale proprio in suo padre, il vecchio Fedor, che vuole sposare Grushenka.

Dimitrij si arma di un candelabro di bronzo e corre alla casa del padre, deciso ad ucciderlo qualora lo scoprisse insieme a Grushenka. Lì, trova anche il giovane Aliosha, il fratello minore.

Scena Seconda: "Si sfiora una tragedia"

Personaggi: Fedor Pàvlovich Karamàzov

Dimitrij Karamàzov

Aliosha Karàmazov

(una stanza della casa di Fedor Pàvlovich Karamàzov. Fedor è in piedi e passeggia nervoso, borbottando. Improvvisamente, irrompe nella stanza Dimitrij con in mano un candelabro di bronzo, rincorso da Aliosha. Fedor lo vede e grida)

FEDOR Mi ammazza! Non fatemi ammazzare!

DIMITRIJ Grushen 'ka è qui! l'hanno nascosta, via, canaglia! L'ho veduta io svoltare verso la casa poco fa, ma non sono riuscito a raggiungerla... Ma dov'è, dov'è?

(lo pende per il bavero e schizza via)

FEDOR E' là, è là, aiuto! Tenetelo, ha rubato dei soldi nella mia camera da letto! *(Dimitrij torna con uno scatto e colpisce il padre)*

ALIOSHA *(grida)* Pazzo! l'hai ucciso!

DIMITRIJ Se lo meritava! *(si china verso il vecchio che a terra, con la testa insanguinata, si lamenta piano)* No, non l'ho ucciso, ma tornerò... Non riuscirete a salvarlo!

ALIOSHA Dimitrij, vattene subito!

DIMITRIJ Dimmelo tu, solo a te crederò: è stata o non è stata qui Grushen' ka? L'ho veduta io mentre usciva dal vicolo e sgattaiolava lungo la siepe in questa direzione. Ho gridato ed è corsa via...

ALIOSHA Ti giuro, non è stata qui e nessuno l'aspettava...

DIMITRIJ ... Ma io l'ho veduta... ma io scoprirò subito dov'è! Addio Aliosha. Quanto a Katerina Ivànovna, va immediatamente da lei e dille: "Dimitrij mi ha incaricato di salutarvi! Proprio così, "di trasmettervi tanti, tanti saluti!"

(Fedor a terra, ferito alla testa, si lamenta)

Non mi pento del tuo sangue, sta attento, vecchio, e proteggi il tuo sogno, perché ho un sogno anch'io! Sono io che ti maledico e ti rinnego per sempre!

(il candelabro a terra ed esce con passo lungo e deciso)

FEDOR Lei è qui, è di sicuro qui! Dimmi la verità: Grùshen' ka è stata qui poco fa o no!

ALIOSHA Nessuno l'ha veduta. E' stato un abbaglio, non era lei...

FEDOR ... eppure Dimitrij la vuole sposare, la vuole sposare!

ALIOSHA Lei non lo sposterà! Non lo sposterà per nessuna ragione!

FEDOR *(si rialza faticosamente afferrando la mano di Aliosha)* La testa mi fa male... Aliosha placa il mio cuore, dimmi la verità. Passa tu da Grùshen' ka e cerca di vederla, domandaglielo, ma fa alla svelta. Cerca di indovinarlo con i tuoi occhi, chi di noi due vuole, se me o lui - Eh? Che dici? Puoi o non puoi?

ALIOSHA Se la vedo glielo domanderò...

FEDOR ...Ma lei non te lo dirà! Ha l'argento vivo addosso... comincerà a baciarti e dirà che è te che vuole sposare! E' un'ingannatrice, una spudorata... no, tu non puoi andare da lei non puoi!

(musica e luci che si abbassano)

Aliosha è il più piccolo dei fratelli K.; dolce, buono, sensibile, non attaccato al denaro; non si erge mai a giudice che condanna gli uomini, non lo fa nemmeno davanti all'evidenza della dissolutezza del padre, anzi, è sempre rispettoso e riesce ad ottenere la sua considerazione e il suo affetto. Entra in Monastero seguendo gli insegnamenti del suo Starets. Anche lui però ha i suoi momenti di confusione e di sgomento: per la morte del padre inspiegabilmente lui non c'è, entra in una crisi profonda quando si accorge che il corpo senza vita del suo Starets, Padre Zosima, ritenuto quasi un Santo, inizia a decomporsi come nella norma. Aliosha si presta sempre ad aiutare i fratelli, a fare da tramite per raggiungere il suo obiettivo che è quello di riportare la pace in famiglia, di dare serenità a tutti, ma soprattutto di avvicinare le anime a Dio. Egli cerca, come afferma, di "identificare la propria vita a Cristo: da quel momento ha la libertà di fare tutto ciò che vuole e non distrugge niente dell'ordine del mondo" Dimitrij ha appena chiesto ad Aliosha di andare in sua vece a casa di Katerina perché lui non lo può fare. Pieno di furore, deve raggiungere Grushenka, e poi ... si vergogna di non poter restituire subito i 3000 rubli che K. Gli aveva consegnato perché li spedisse alla sorella. In un attimo di debolezza aveva voluto spenderli per fare bagordi con Grushenka.

Scena terza: "Le due donne di Dimitrij fanno...conoscenza"

Personaggi: Katherina Ivànovna

Aliosha Karamàzov

Agràfena Alexàndrovna "Grùshen' ka"

(abitazione di Katerina Ivanòvna, ospite presso le sue zie: Katherina è seduta a un tavolino giunge Aliosha incaricato dal fratello Dimitrij, di parlarle; si siede anche lui)

KATHERINA IVANOVNA (*fortemente eccitata*) Vi ho tanto atteso Aliosha perché da voi solo posso conoscere tutta la verità, da voi e da nessun altro!

ALIOSHA (*mormorando confuso*) Sono venuto... io ... lui mi ha mandato...

KATHERINA IVANOVNA (*con occhi scintillanti*) ... Ah, vi ha mandato! Ebbene, me lo sentivo. Ora so tutto, tutto! ... Io so forse molte più cose di voi, ma non è di informazioni che ho bisogno... voglio conoscere la vostra impressione personale su di lui, *l'ultima* impressione, e voglio che mi diciate nel modo più schietto, essenziale, persino... brutale - brutale quanto volete - quale opinione avete di lui e della sua condizione ora... Meglio così piuttosto che avere una spiegazione con lui, visto che da me non vuole più venire. Avete compreso che cosa voglio da voi? ... Con quale incarico vi ha mandato da me? qual è la sua ultima parola? Ditemelo, ditemelo con semplicità...

ALIOSHA Mi ha incaricato... di salutarvi e di dirvi che non verrà mai più... e vi saluta.

KATHERINA IVANOVNA Di salutarmi? Ha detto proprio così?

ALIOSHA Sì...

KATHERINA IVANOVNA ... gli è sfuggito! L'ha detto inavvertitamente oppure si è sbagliato, usando una parola invece di un'altra...

ALIOSHA ...No, mi ha proprio incaricato di dirvi che "vi saluta". Me l'ha chiesto almeno tre volte perché io non mi dimenticassi...

KATHERINA IVANOVNA (*avvampando*) ... Aliosha! Aiutatemi! Mi occorre davvero il vostro aiuto... ditemi solo se sono nel giusto: se vi avesse incaricato di salutarmi, così, senza insistere su queste parole, senza sottolinearle troppo... sarebbe allora la fine! Ma se ha insistito... se vi ha raccomandato di non scordare di trasmettermi questo *saluto*, vuol dire che doveva essere eccitato, fuori di sé, non è così? Ha preso una decisione e poi... si è spaventato! L'aver sottolineato quella parola potrebbe essere solo una bravata...

ALIOSHA (*di slancio*) ... E' così, è così! Pare così anche a me adesso...

KATHERINA IVANOVNA ... allora non è ancora perduto! E' solo in preda alla disperazione, ma io posso ancora salvarlo! Aspettate: non vi ha detto per caso nulla del denaro, dei tremila rubli che voleva restituirmi... e che invece ha dissipato?

ALIOSHA Non solo me ne ha parlato, ma era forse quel che l'opprimeva di più. Diceva che ora è disonorato e che ormai non gliene importa più nulla. (*con ardore e speranzoso*) Ma voi... sapete di questi soldi?!

KATHERINA IVANOVNA Lo so da un pezzo! Ho telegrafato a Mosca e so da tempo che il denaro non è mai arrivato. Lui il denaro non l'ha spedito, ma io tacevo. Nell'ultima settimana ho saputo che gliene occorrono altri, di soldi... Io mi sono prefissa solo uno scopo in tutto questo: che lui sappia a chi rivolgersi e *chi è il suo amico più fedele*... ma lui non ha voluto riconoscermi tale, mi vede solo come una donna... ho una terribile pena: come fare perché non si vergogni con me per i tremila rubli che ha dissipato? Lui teme per il suo onore davanti a me ma come fa a non capire che posso ancora sopportare ancora molto altro per

lui? Come fa a non conoscermi, dopo tutto quello che c'è stato fra noi? Io voglio salvarlo per sempre. Scordi pure che sono la sua fidanzata! (*piangendo*) perché finora non mi ha ritenuto degna?

ALIOSHA (*con voce tremante*) Devo riferirvi quel che è avvenuto poco fa tra lui e nostro padre... Mio fratello ha fatto irruzione in casa del babbo e lo ha percosso, quasi uccidendolo... poi mi ha detto più di una volta di venire a "salutarvi" (*con voce sommessa*) ed è andato da quella donna...

KATHERINA IVANOVNA ... E voi credete che non potrei sopportare quella donna? Anche lui crede che non la sopporterei? Ma non la sposerà! (*ride nervosamente*) Un *Karamàzov* può forse ardere di una simile passione in eterno? Quella è passione, non è amore. Non la sposerà perché lei non vorrà... (*ride di nuovo*)

ALIOSHA (*abbassando lo sguardo*) Forse la sposerà...

KATHERINA IVANOVNA ... Non la sposerà, ve lo dico io! Quella ragazza è un angelo... non lo sapete? (*con insolito ardore*) Ebbene sappiatelo! E' la più meravigliosa delle creature! So com'è seducente e so anche come è buona, nobile, risoluta... Perché mi guardate così, Aliosha Fedorovich? Le mie parole vi stupiscono? Non mi credete forse? (*ad alta voce, rivolta verso le quinte*) *Grùshen'ka, angelo mio! Venite qui. C'è quel caro ragazzo di Aliosha... sa tutto su di noi, fatevi vedere!*

GRUSHEN' KA (*entra, ridente e allegra e si avvicina alla tavola*). Aspettavo solo che mi chiamaste! (*Aliosha sussulta e fissa su di lei lo sguardo*)

KATHERINA IVANOVNA (*come rapita*) Noi ci vediamo per la prima volta ...avevo voglia di conoscerla... al mio primo cenno è stata lei a venire da me. Io lo sapevo che noi insieme avremmo risolto tutto, tutto! Il cuore me lo diceva... Grushen' ka mi ha svelato tutte le sue intenzioni; è volata qui come un angelo buono a portare la pace e la gioia.

GRUSHEN' KA (*con voce cantilenante e strascicando le parole, con un amabile sorriso*) Voi non mi avete respinta mia cara, nobile signorina...

KATHERINA IVANOVNA Non vi permettete di dirmi simili parole, maga incantatrice che siete! Respingere voi? Ma ora vi bacio... (*la bacia sulla guancia e l'accarezza*) Guardatela come ride! Aliosha: mi si rallegra il cuore a vedere quest'angelo. (*Aliosha arrossisce ed è scosso da un breve impercettibile brivido*)

GRUSHEN' KA Voi mi vezzegiate, cara signorina, e io forse non merito proprio le vostre carezze e i vostri baci...

KATHERINA IVANOVNA (*con ardore*) Non le merita?! Lei non le merita! Dovete sapere Aliosha Fedorovich che abbiamo una testolina fantasiosa e un cuoricino capriccioso, ma orgoglioso, più che orgoglioso! Siamo nobili, generose: lo sapevate voi? ... Siamo state però sfortunate, troppo pronte a sacrificare tutto per un solo uomo indegno, o forse leggero, anche lui un ufficiale; lo abbiamo amato, gli abbiamo dato tutto. Accadeva cinque anni fa e lui si è scordato di noi, si è sposato! Ora è vedovo, ha scritto che viene qui, e sappiate che solo lui, solo lui, seguiamo ad amare per tutta la vita! Lui verrà e Grùshen' ka sarà di nuovo

felice. Ma chi potrà vantarsi di aver ottenuto i suoi favori, nel frattempo? Solo quel vecchio mercante paralitico ... solo un padre per lei, un amico, un protettore che l'ha salvata dalla disperazione, dopo essere stata abbandonata da colui che amava tanto...

GRUSHEN' KA *(sempre cantilenando)* Mi difendete un po' troppo, cara signorina, correte sempre un po' troppo...

KATHERINA IVANOVNA Vi difendo? E perchè mai dovrei difendervi? Come potrei? Grushen' ka, angelo mio, datemi la vostra manina, guardate che incantevole manina, Aliosha Fedorovich! La vedete? Mi ha portato la gioia, mi ha ridato la vita... la voglio baciare sopra e sulla palma!

GRUSHEN' KA *(dopo averle teso la mano, con una deliziosa risatina nervosa trillante)* Mi fate arrossire, cara signorina, baciandomi così la mano davanti ad Aliosha Fedorovich!

KATHERINA IVANOVNA *(con un certo stupore)* Ma io non intendevo farvi vergognare! Ah, come mi conoscete male, cara!

GRUSHEN' KA Ma forse neppure voi mi conoscete così bene, cara signorina, forse sono molto peggio di quanto vi appaia. Sono cattiva, capricciosa. Ho conquistato il povero Dimitrij Fedorovich solo per prendermi gioco di lui.

KATHERINA IVANOVNA Già, ma ora lo salverete. Mi avete dato la vostra parola. Lo farete rinsavire, gli rivelerete che amate un altro, da tanto tempo e che ora lui vi chiede di sposarlo...

GRUSHEN' KA ... Ah no! Io non vi ho promesso nulla di simile. Siete stata voi a dirmi tutto, io non vi ho fatto alcuna promessa.

KATHERINA IVANOVNA *(impallidendo, in un sussurro)* Dunque vi ho capita male. Avevate promesso...

GRUSHEN' KA ... *(con tono pacato e contenuto)* Ah no, signorina, angelo caro, io non vi avevo promesso nulla... E così si può vedere, nobile signorina, quanto io sia malvagia e capricciosa confronto a voi. Quel che mi viene in mente di fare lo faccio. Poco fa, forse ve l'avevo promesso, ma ora ci ho ripensato: e se poi Dimitrij dovesse piacermi ancora? Potrei andare da lui anche adesso e dirgli che da oggi resti con me... Ecco come sono incostante...

KATHERINA IVANOVNA Poco fa avete detto... tutt'altro ...

GRUSHEN' KA Ah, poco fa! Ma io ho il cuore tenero, sono una sciocca. Pensate a quello che Dimitrij ha sofferto per causa mia! Ma se ora tutt'a un tratto andassi a casa e provassi pena per lui, che succederebbe?

KATHERINA IVANOVNA Non me l'aspettavo...

GRUSHEN' KA ... Eh, signorina, come siete buona e nobile confronto a me. E magari ora cesserete di volermi bene, stupida come sono, per il mio carattere. *(dolcemente con una sorta di venerazione)* Datemi la vostra graziosa manina, signorina, mio angelo. *(le prende la mano)* Ecco cara signorina, prendo la vostra mano e ve la bacio come voi avete fatto con me. Voi me l'avete baciata tre volte, ma io dovrei baciarvela almeno trecento volte per essere alla

pari! E sia, poi avverrà quel che Dio vorrà, senza nessun patto e senza nessuna promessa tranoi. *(prende la mano di Katherina)* Che manina, che manina graziosa avete! Mia cara signorina, bella tra le belle! *(ad un tratto, cantilenando, nel tono più tenero e languido)* Ma sapete, sapete signorina, mio dolce angelo... non la bacerò la vostra manina *(scoppia in un risolino allegro)*

KATHERINA IVANOVNA *(trasalendo)* Come volete... ma che avete?

GRUSHEN' KA *(con un lampo negli occhi che trapassa Katherina)* Così vi ricorderete che mi avete baciato la mano, mentre io non ho baciato la vostra.

KATHERINA IVANOVNA *(sbotta con il viso in fiamme)* Insolente!

GRUSHEN' KA Allora dirò subito anche a Dimitrij che voi mi avete baciato la mano e che io non ve l'ho affatto baciata! Ah, come riderà!

KATHERINA IVANOVNA Carogna! Fuori di qui!

GRUSHEN' KA Ah, che vergogna, signorina, che vergogna, non vi si addicono proprio certe parole, cara signorina!

KATHERINA IVANOVNA *(urlando, alterata e tremante)* Via di qui, donna di malaffare!

GRUSHEN' KA D'accordo, sarò una donna di malaffare. Ma anche voi da giovinetta appena scesa la sera correvate dai gentiluomini in cerca di denaro, andavate a vendere la vostra bellezza, lo so bene. *(Katerina Ivanovna lancia un grido e sta per avventarsi su di lei, ma Aliosha la trattiene)*

ALIOSHA Ferma, non una parola! Non parlate, non dite nulla, se ne andrà, se ne andrà subito!

GRUSHEN' KA *(alzandosi)* Me ne vado! Aliosha, caro, accompagnami!

ALIOSHA *(supplicandola a mani giunte)* Andate, presto, andate!

GRUSHEN' KA Aliosha, caro, accompagnami! Per via ti dirò tante belle paroline! E' per te che ho fatto questa scena, Aliosha! Accompagnami e poi ne sarai contento... *(Aliosha le volta le spalle. Grushen' ka fugge via sola con una sonora risata. Katerina Ivanovna singhiozza...)*

MUSICA - *si smorzano le luci fino a spegnersi*

Non è un caso che si parli solo ora di Ivàn, l'ultimo dei tre fratelli. In realtà è il più complesso, il più inquietante, scettico se pur assetato di fede. Ribelle nel suo rifiuto del biglietto d'ingresso nel regno dell'armonia universale! Non vuole abbandonarsi alla fede per uscirne rinnovato come poi succederà a Dimitrij. Ma non è semplicemente ateo. E' un'anima molto ferita dalle sofferenze del mondo, dalle infinite lacrime degli umiliati e offesi. In lui si ribella, sotto l'urto di tutto il male del mondo, un pensiero che è anche luminoso e umanitario. Non analizziamo la personalità di Ivàn basandoci sulle sue affermazioni di indifferenza e di rifiuto della possibilità di amare chi ci sta vicino, e soprattutto su quel "TUTTO E' PERMESSO" che tanto condiziona lo svolgimento del romanzo. Un giorno Ivan si confida con Aliosha: nascono le pagine più tormentate del romanzo, che riflettono le idee di Dostoevskij sulla natura umana e sul destino degli uomini. E' qui che si manifesta la sua compassione

per il Creato e per le sofferenze dei bambini in particolare. Ivan non è ateo, ma rifiuta il mondo perché lo vede malvagio, negando di conseguenza il disegno di Dio. Esige che sia fatta giustizia qui, sulla terra, all'istante, e ritorce contro Dio questa ingiustizia del mondo. Il suo errore sarà nel cancellare ogni significato nella sofferenza, ma quando poi scoprirà che Dio esiste, il dover mettere in discussione anni di razionalità e di convinzioni, lo porterà a una sorta di pazzo delirio. Ma vediamo l'incontro di Ivan con Aliosha, il fratello più piccolo.....

“I Fratelli Karamàzov”

PARTE PRIMA

Ultima Scena: “I fratelli fanno conoscenza” (Dialogo tra Aliosha e Ivàn)

Personaggi: Ivàn Karamàzov
Aliosha Karamàzov
Un cameriere

Aliosha si reca di corsa alla trattoria per incontrare Dimitrij, ma lui non c'è; trova però Ivàn seduto in una saletta appartata: è solo e pranza. Si siede accanto a lui. Ivàn ha già terminato il pranzo e sta bevendo il thè.

IVAN Vieni, vieni, Aliosha fratello mio! Siediti, qui, accanto a me. Ti ordino della zuppa di pesce? non vivrai mica di solo thè... *(grida Ivàn, soddisfattissimo di essere riuscito ad attirare Aliosha)*

ALIOSHA *(allegro)* Vada per la zuppa di pesce Ivàn, e poi anche un thè: mi è venuta fame.

IVAN E non vorresti anche la conserva di ciliegie? Ricordi come ti piaceva la conserva di ciliegie da piccolo? *(Ivàn suona per un cameriere a cui ordina la zuppa di pesce, thè conserva)*

ALIOSHA E tu te ne ricordi? Vada anche per la conserva, mi piace ancora.

IVAN Mi ricordo tutto, Aliosha, mi ricordo di te fino a undici anni, io ne avevo quindici, allora. Fra quindici e undici anni c'è una tale differenza che due fratelli di quell'età non possono mai essere amici Non so neppure se ti amassi... Sono ormai più di tre mesi che sono qui e finora tra noi non abbiamo mai scambiato una parola. Domani parto e poco fa, seduto qui, pensavo a come fare per vederti e salutarti e... tu sei passato...

ALIOSHA ... Avevi molta voglia di vedermi?

IVAN Molta. Volevo fare la tua conoscenza e farmi conoscere da te. E poi... ci si saluterà... Da come mi guardi, si direbbe che mi vuoi bene, Aliosha, non è così?

ALIOSHA Ti voglio bene, Ivàn. Nostro fratello Dimitrij dice di te: Ivàn è una tomba. Mentre io dico: Ivàn è un *enigma*. Tu continui a essere un enigma per me, ma qualcosa ho già cominciato a intuire...

IVAN ... *(scoppia a ridere)* E che cosa?

ALIOSHA (*ride anche lui*) Non ti inalbererai?

IVAN Ebbene?

ALIOSHA Che anche tu, nonostante tutto... insomma, sei uno *sbarbatello!* Non ti avrò mica offeso?

IVAN (*grida allegramente con ardore*) Al contrario! Mi ha colpito una coincidenza, lo credi? Dopo il nostro fugace incontro da Katerina Ivànovna, non ho fatto altro che pensare alla mia condotta immatura da "sbarbatello" e tu ora, parti proprio da questo, come se l'avessi indovinato... Stavo seduto qui e mi dicevo che se non avessi più creduto nella vita, se avessi smesso di avere fede nella donna che amo e nell'ordine delle cose e, anzi, se mi fossi convinto che tutto è un caos frenetico, maledetto, e forse **diabolico**, e se fossi poi colpito dalle più tremende disillusioni umane, allora *vorrei vivere ugualmente*, poiché, una volta che mi fossi accostato a questa *coppa*, non me ne staccherei più finché non l'avessi svuotata! ... Del resto, sono certo che tra qualche anno abbandonerò questa "coppa", di mia volontà, anche se non l'avrò vuotata fino in fondo...

Sì, me ne "andrò"... ma fino ad allora, so che la mia giovinezza trionferà di tutto, di ogni delusione, di ogni disgusto della vita... Molte volte mi sono chiesto se vi è al mondo una disperazione capace di soffocare questa irrefrenabile *sete di vivere*... In parte è una caratteristica dei Karamàzov questa sete di vita a qualunque costo; è così, e ce l'hai senza dubbio anche tu, Aliosha... Si ha voglia di vivere, e io vivo, anche a dispetto della logica... Posso magari non credere nell'ordine delle cose, ma le foglioline vischiose che spuntano a primavera mi sono care, mi è caro il cielo azzurro e mi sono care certe persone che a volte – lo crederesti, Aliosha? – non si sa neppure perchè si amino, e mi sono care certe conquiste umane, nelle quali, forse, ho smesso di credere da un pezzo... ma che si continuano a venerare col cuore, come vecchi ricordi (*all'improvviso entra un cameriere: porta un vassoio con il cibo ordinato da Ivàn per Aliosha*) Oh, ecco... ecco la tua zuppa di pesce, e mangia, mangia di buon appetito! Fratellino mio! E' squisita, la sanno fare bene qui...

Voglio andare in Europa: partirò da qui... qui si ama con le *viscere*, con gli impulsi giovanili...

ALIOSHA Si ha voglia di amare *e con il ventre* e tu l'hai detto benissimo. Sono terribilmente lieto che tu abbia tanta voglia di vivere! Credo che tutti dovrebbero amare la vita prima di ogni altra cosa al mondo.

IVAN Amare la vita più del *senso* della vita?

ALIOSHA Proprio così: amarla prima della logica, come dici tu, assolutamente prima di ogni logica, e solo allora se ne afferrerà il senso... Metà dell'opera è fatta, Ivàn, e assicurata: ami la vita. Ora devi cercare di compiere anche l'altra metà e... sarai *salvo!*

ALIOSHA Su, dammi il thè. Sono contento di parlare con te, Ivàn.

IVAN Anche se sei ancora un novizio, sei già un uomo risoluto, eh, Aliosha? E' vero che vuoi lasciare il monastero?

ALIOSHA Sì, è vero. Il mio Superiore mi manda nel mondo.

IVAN Allora ci rivedremo nel mondo! Ci incontreremo ancora, prima che mi stacchi dalla coppa della vita! Il babbo invece non vuole staccarsene prima dei settan'anni, sogna anzi di arrivare agli ottanta: l'ha detto lui stesso, e per lui è una cosa serissima, benchè sia un *buffone!* E' attaccato alla sua lussuria come a un masso... Hai visto Dimitrij oggi?

ALIOSHA No, non l'ho visto. Ma vuoi davvero partire così presto?

IVAN Sì, Aliosha.

ALIOSHA (*allarmato*) E che ne sarà di Dimitrij e del babbo? Come finirà tra loro?

IVAN (*taglia corto irritato, ma poi sorride con una certa amarezza*) Ancora con questa litania! ... che il diavolo mi porti – non posso proprio restare a far loro da custode! Ho concluso le mie faccende e parto! O non penserai che sia geloso di Dimitrij e che io sia stato qui tre mesi per soffiargli la sua bella!

ALIOSHA Vuoi dire Katerina Ivànovna?

IVAN Sì, lei... me ne sono liberato per sempre...

ALIOSHA Forse questo... non era amore.

IVAN (*scoppia a ridere*) Aliosha, non abbandonarti a disquisizioni sull'amore! Non è cosa per te, fratellino, è sconveniente! (*si alza dalla sedia rimanendo però in piedi dietro al tavolo*)

Ora, Aliosha, ordinerò dello *champagne*, brinderemo alla mia libertà! Se tu sapessi come sono contento!

ALIOSHA No, fratello, e meglio se non beviamo, e poi sono un po' triste.

IVAN Sì, è da un pezzo che sei triste, da tempo lo vedo.

ALIOSHA Così partirai davvero domattina?

IVAN Domattina? Io non ho detto domattina ... Del resto, può anche darsi che parta *di mattina*. (*si risiede*) Ci crederesti? Oggi ho pranzato qui unicamente per non pranzare col vecchio, tanto mi ripugna. Se fosse stato per lui, me ne sarei andato da un pezzo... Ma perché ti preoccupi tanto che io parta? Dio solo sa quanto tempo ci resta ancora prima della partenza! Un'eternità, una vera eternità!

ALIOSHA Ma come, un'eternità, se parti domani?

IVAN (*ridendo*) E a noi che importa? ... Faremo sempre in tempo a parlare di ciò che ci riguarda... ma perché siamo venuti qui? Perché mi guardi con stupore? Rispondi, Aliosha: *perché ci siamo incontrati qui?* Per parlare del mio amore per Katerina Ivànovna o del vecchio e di Dimitrij? O di quel che succede all'estero? Della nefasta situazione della Russia? Dell'imperatore Napolene? E' per questo che siamo qui?

ALIOSHA No, non è per questo...

IVAN ... Ciascuno ha i propri interessi, e a noi "sbarbatelli", come dici tu, interessa innanzitutto risolvere i problemi *eterni*, ecco qual è la nostra preoccupazione! Tutta la giovane Russia non fa altro che discutere dei problemi eterni, di problemi universali, e di null'altro: Dio esiste, esiste l'immortalità... e quelli che non credono in Dio, si metteranno a parlare di socialismo e di anarchismo, della trasformazione dell'umanità intera secondo un nuovo modello: insomma sempre della stessa *zuppa*, degli stessi problemi "eterni", solo da un angolazione diversa. Non è forse così?

ALIOSHA (*fissando il fratello con un sorriso dolce e indagatore*) Sì, se per i veri russi esiste Dio e l'immortalità, o, come dici tu, gli stessi problemi visti da un'angolazione diversa, sono naturalmente i primi e i più essenziali e bisogna che sia così.

IVAN Non si può immaginare nulla di più sciocco di quello che occupa oggi i pensieri dei giovani russi. Ma uno di questi giovani, Aliosha, io *l'amo veramente!*

ALIOSHA (*scoppiando a ridere*) Come lo dici bene!

IVAN Bè, di, da che cosa vuoi cominciare? Ordina tu: da Dio? Se Dio esiste o no?

ALIOSHA (*guardandolo con curiosità*) Comincia da quello che vuoi, magari da un "altra angolazione". Proprio ieri dal babbo hai dichiarato che "Dio non esiste"...

IVAN ... Ieri, dal vecchio, l'ho detto apposta per punzecchiarti e... ho visto che *lampi* mandavano i tuoi occhi. Ma ora non mi dispiace affatto riparlarne con te e lo dico molto serenamente. Voglio intendermi con te, Aliosha, perché non ho amici, e voglio provare... Bè, figurati un po', che forse accetto anch'io l'idea di Dio" (*scoppia a ridere*). Questo ti sorprende, eh?

ALIOSHA Sì, certo, sempre che tu non stia scherzando!

IVAN Scherzare? No! ... Vedi, colombello, ci fu un vecchio peccatore nel diciottesimo secolo che affermò che se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo! E, in effetti, è l'uomo che ha inventato Dio. E ciò che è strano e che sorprende, non è che Dio esista davvero, ma che una simile idea - l'idea della necessità di Dio - possa essere venuta in mente a un animale così selvaggio e cattivo come l'uomo...

Mi prefiggo di spiegarti nel più breve tempo possibile quella che è l'essenza della *mia* personalità, cioè, che uomo sono io, in che cosa credo, che cosa spero: *accetto* l'idea di Dio, spontaneamente, semplicemente. Ecco però quel che vi è da rilevare: se Dio esiste e se effettivamente ha creato la Terra, allora, come ben sappiamo, l'ha creata secondo la geometria *euclidea*, e ha creato la mente umana dandole solo la nozione delle *tre* dimensioni spaziali. Io ho una mente euclidea, terrestre: come posso dunque risolvere problemi che non sono di questo mondo? E consiglio anche a te, Aliosha, amico mio, di non pensarci mai e tanto meno di pensare se Dio esiste o meno. Sono tutti interrogativi assolutamente inadatti a una mente concepita solo con la nozione delle tre dimensioni. E così accetto l'idea di Dio, non solo volentieri, ma accetto anche la sua saggezza e i suoi fini, per noi *imperscrutabili*; credo nell'ordine delle cose, nel senso della vita; credo nell'eterna armonia, nella quale, si

dice, ci fonderemo un giorno... e credo nel Verbo, a cui tende tutto l'Universo e che "era in Dio" ed è "Dio stesso", eccetera eccetera... Tante parole si son dette a questo proposito. Sembra che io sia sulla buona strada, no, Aliosha? ... In definitiva però, questo mondo di Dio *io non l'accetto*, e pur sapendo che esiste, *non l'ammetto affatto*. Non è che non accetti Dio, intendimi: è *il mondo* creato da Dio che non accetto e che *non posso rassegnarmi* ad accettare. Mi spiego: sono convinto allo stesso modo di un bimbo che le sofferenze saranno sanate e mitigate, che la degradante commedia delle contraddizioni umane scomparirà come un triste miraggio, nello scenario finale, nel momento dell'eterna armonia quando si rivelerà qualcosa di così unico che basterà a colmare tutti i cuori, a placare tutto lo sdegno, a riscattare tutti i misfatti degli uomini, tutto il sangue da loro versato, e *basterà*, perché sia possibile non solo perdonare, ma anche... giustificare tutto quello che c'è stato. E che avvenga! che avvenga pure... ma io, *non l'accetterò mai, non voglio* accettarlo!!!

Ecco la mia essenza, Aliosha... *(conclude con una sorprendente e insolita commozione)*

ALIOSHA Perché "non accetti il mondo"?

IVAN Fratellino mio, non voglio traviarti, sconvolgere le tue categorie: forse vorrei solo che la tua vicinanza mi guarisse...

(Ivàn sorride a un tratto, proprio come un bambino piccolo e fragile)

(la rivolta etica di Ivàn)

Devo farti una confessione, Aliosha. Non ho mai potuto capire come si possa *amare* il prossimo. E' appunto chi ti sta vicino che, secondo me, è impossibile amare; chi è lontano... forse sì. Per amare un uomo occorre che questi si celi alla nostra vista: non appena mostra il suo viso, l'amore svanisce.

ALIOSHA Il viso dell'uomo per molte persone ancora poco esperte nell'amore è spesso d'intralcio ad amare. Eppure vi è anche molto amore nell'uomo, ed è quasi simile all'amore di Cristo, io lo so bene Ivàn...

IVAN Be', io questo... per il momento *non lo so* e non posso capirlo, e come me, l'infinita maggioranza degli uomini... L'interrogativo è questo: se dipende dalle cattive abitudini degli uomini oppure dal fatto che così è la loro natura. Per me, l'amore di Cristo per gli uomini è, nel suo genere, un miracolo impossibile sulla Terra. E' vero che lui era Dio. Noi però *non siamo* dèi e le sofferenze dell'umanità in generale ci permettono di amare il prossimo in astratto, e talvolta persino da lontano, ma da vicino... quasi mai...

Ma sarà meglio che mi soffermi soltanto sulle *sofferenze dei bambini*... In primo luogo, i bimbi si possono amare anche da vicino, anche se sudici e con dei brutti visi (a me pare tuttavia che non vi siano dei bambini brutti). E poi, degli adulti non intendo ancora parlare, perché oltre a essere ributtanti e a non meritarsi l'amore, hanno avuto un castigo: hanno mangiato il frutto proibito, hanno conosciuto il bene e il male e sono divenuti "come dèi". E seguitano a mangiarlo... Ma i *bimbi*, i bimbi, non hanno mangiato nulla, non sono ancora colpevoli di nulla! ... Ami i bambini, Aliosha? Lo so che li a mi, e capirai perché voglio parlare solo di loro. Se sulla terra soffrono anch'essi terribilmente è certo per i loro padri... sono puniti per i loro padri che hanno mangiato il frutto proibito: ma questo è un

ragionamento dell'altro mondo, incomprensibile per il *cuore* dell'uomo quaggiù, sulla Terra! Non si può far soffrire un innocente per causa di un altro, e tanto più *un simile innocente!* Ti stupirà, Aliosha, ma anch'io amo immensamente i bambini. E nota che gli uomini crudeli, passionali, sensuali, i *Karamàzov*, talvolta li amano molto...

ALIOSHA (*con inquietudine*) Parli con un'aria strana... come se fossi in preda alla pazzia... e perché, Fratello, mi racconti tutto questo?

IVAN Perché ti racconto tutto ciò? Vedi, a me piace collezionare fatterelli riguardo ai bambini, alle loro terribili sofferenze... ho raccolto molto, moltissimo materiale sui bimbi russi, Aliosha...

Basterà anche un unico esempio: una bimbetta di cinque anni era odiata dal padre e dalla madre "persone onoratissime, istruite e benedicate" ... Questi genitori *beneducati* che avevano un atteggiamento benevolo, gentile, come qualsiasi altro europeo civile ed educato, verso tutti gli altri membri del genere umano, sottoponevano di continuo la loro povera bimba di cinque anni a ogni sorta di sevizie inimmaginabili... Un piccolo essere che non è ancora in grado neppure di capire quel che gli fanno, si *batte il petto con il suo minuscolo pugno e piange lacrime di sangue*, lacrime miti, inoffensive, invocando "il buon Dio", perché l'aiuti! *Capisci questa assurdità, amico mio, fratello mio, mio pio novizio del Signore?* Riesci a capire, tu, a che scopo questa assurdità sia stata creata e a che serva? ... Dicono che l'uomo non potrebbe vivere senza di essa perché non conoscerebbe il bene e il male. Ma a che scopo questa *diabolica* differenza fra bene e male *se si paga così cara? Tutto il sapere del mondo non vale le lacrime di quella bambina che invoca il "buon Dio"!!!* ... Io non parlo delle sofferenze degli adulti - loro hanno mangiato il frutto proibito e se ne vadano pure al diavolo, *che il diavolo se li porti tutti quanti!!!* - ma *i bambini, i bambini!* ... Io ti faccio soffrire, Aliosha... smetto, se vuoi.

ALIOSHA (*a bassa voce*) Non fa nulla... voglio soffrire anch'io.

IVAN Che cosa avrebbero dovuto fare a quei genitori, fucilarli? Fucilarli per soddisfare un senso morale? Rispondi Aliosha...

ALIOSHA (*piano e guardando il fratello con un sorriso strano...*) Sì, fucilarli!

IVAN (*urlando entusiasta*) Bravo! E se lo dici tu, allora... Ma guarda un po' l'*asceta!* Anche tu, dunque, hai un piccolo demone nel cuore, Aliosha Karamàzov?

ALIOSHA Ho detto una sciocchezza, ma...

IVAN (*gridando*) ...proprio così! Ma, ma... sappi, novizio, che le sciocchezze sono più che necessarie sulla terra. Sulle sciocchezze è basato il mondo e, forse senza di esse, nel mondo, non sarebbe mai accaduto nulla. So quel che dico!

ALIOSHA (*amareggiato*) ... Perché mi metti alla prova? Me lo dirai alla fine?

IVAN Certo che te lo dirò. Tu mi sei caro, e non voglio lasciarti andare, non ti cederò al tuo Zozìma, il tuo Santo Superiore... (*lunga pausa. Poi molto triste*) Io sono una cimice e confesso con grande avvillimento che *non comprendo perché tutto sia concepito a questo modo.* Gli

uomini stessi devono esserne colpevoli: era stato dato loro il paradiso, ma hanno voluto la libertà e hanno rapinato il fuoco al cielo, pur sapendo che sarebbero divenuti infelici. Non sono dunque da compiangere...

Però, *i bambini*: come la mettiamo con *i bambini*? E' una questione che non so risolvere. Lo ripeto per la centesima volta: ho preso l'esempio dei bambini perché qui è lampante ciò che voglio dire. Ascolta: se tutti devono soffrire per riscattare con le loro sofferenze l'armonia eterna, che cosa centrano però i bambini? Dimmelo, per favore! Non si comprende assolutamente perché debbano soffrire anch'essi e riscattare l'armonia con le loro sofferenze. La solidarietà nel peccato fra gli uomini io la comprendo e comprendo la solidarietà anche nel castigo, ma i bambini non c'entrano affatto con la solidarietà nel peccato... e se la verità sta nel fatto che sono solidali con i padri in tutte le malefatte commesse dai padri, tale verità non è certo di questo mondo e mi riesce incomprensibile. Un buontempone direbbe, magari, che tanto la bambina crescerà e farà in tempo a peccare; però lei, quella bimba di cinque anni, non è cresciuta ed è morta di percosse e sevizie. Oh, Aliosha, io non bestemmio!

Comprendo bene quale sconvolgimento vi sarà nell'universo quando tutti nel cielo e sottoterra si uniranno in un solo inno esultante e tutto ciò che vive o ha vissuto e ha perdonato esclamerà: "Tu sei giusto, o Signore, giacché le tue vie ci sono state rivelate!", allora sarà certo l'apoteosi di ogni conoscenza e tutto sarà spiegato. Ma qui sta il *problema*: è proprio questo che *non riesco ad accettare*. Vi è al mondo un solo essere che possa perdonare e che ne abbia il diritto? ... Mentre sono sulla Terra, mi affretto a prendere le mie misure...

Vedi, Aliosha, finché c'è tempo mi affretto a preservarmi e perciò *rinnego assolutamente questa suprema armonia*. Essa non vale neppure una lacrima di quella bimba straziata che si batteva il petto con il piccolo pugno e pregava "il buon Dio" ... *Non le vale, perché quelle lacrime non troveranno riscatto! Devono* essere riscattate, altrimenti non vi può essere armonia alcuna. Ma come, in che modo le riscatti? ... Voglio perdonare, voglio abbracciare tutti, *ma non voglio che soffrano più*. E se le sofferenze dei bambini saranno servite a completare quella somma di sofferenze che era necessaria a riscattare la verità, io dichiaro subito che *tutta la verità non vale un simile prezzo!* ... Non voglio l'armonia, è per amore dell'umanità che non la voglio! Preferisco che le sofferenze rimangano invendicate. Preferirei restare con la *mia* sofferenza invendicata e il *mio* sdegno inappagato *anche se avessi torto!* E poi l'hanno sovrastimata quell'armonia e l'ingresso non è certo per le nostre tasche! Perciò mi affretto a restituire il *mio* biglietto d'ingresso! E sono un uomo onesto, devo restituirlo il più presto possibile, *e farò così!* ... Non è che non accetti Dio, Aliosha: *gli rendo rispettosamente il biglietto!*

ALIOSHA (*piano, abbassando lo sguardo*) Questa è una rivolta...

IVAN (*con tono penetrante*) ... una rivolta? E' una parola che non avrei voluto sentire da te... Si può vivere di rivolta? Io *voglio* vivere... Dimmi francamente, mi appello a te, e tu rispondimi: immagina di essere tu a edificare il destino umano con lo scopo di rendere felici gli uomini, di concedere loro, alla fine, pace e serenità, e che per far questo sia necessario e inevitabile far soffrire anche una sola creaturina ... quella bimba, per esempio, che si batteva

il petto col piccolo pugno, e sulle sue lacrime invendicate erigere quell'edificio. Ebbene, acconsentiresti a esserne l'artefice a queste condizioni? Dimmelo e non mentire Aliosha!

ALIOSHA (*piano*) No, non acconsentirei...

IVAN .. e potresti ammettere l'idea che gli uomini per i quali tu lo costruisci acconsentano dal canto loro ad accettare una felicità fondata sul sangue innocente di una piccola martire, e una volta accettata, a essere felici in eterno?

ALIOSHA (*con occhi lampeggianti*) No, non potrei ammetterlo. Fratello... Tu poco fa hai chiesto se vi è al mondo un solo essere che possa perdonare o ne abbia il diritto, ma questo Essere c'è, e può perdonare tutto a tutti e *per conto di tutti*, perché Lui stesso ha dato il suo sangue innocente per tutti e per tutto. Tu l'hai dimenticato, ma su di Lui si erigerà l'edificio e a Lui sarà gridato: "Tu sei giusto, o Signore, giacché ci sono state rivelate le tue vie".

IVAN Ah, "l'Unico senza peccato" e il suo sangue! No, non l'avevo dimenticato e mi stupiva, anzi, che in tutto questo tempo tu non l'avessi ancora nominato, poiché di solito nelle dispute, voi fate il suo nome prima di tutto... Sai Aliosha, non ridere, ma una volta ho composto un poema, quasi un anno fa...

ALIOSHA ... Hai scritto un poema?

IVAN (*ridendo*) Oh, no, non proprio... non l'ho scritto... In vita mia non ho mai scritto neppure un verso! Ma l'ho *pensato* e lo rammento. L'ho pensato di getto! Il poema s'intitola "Il Grande Inquisitore", ed è ... una cosa assurda. Vorrei fartelo sentire, ma... un'altra volta. Ora devo andare, Aliosha... ti abbraccio fratello mio (*si alzano e si abbracciano poi escono da quinte opposte*)

FINE PRIMA PARTE

(MUSICA TRAGICA)

SECONDA PARTE

Fedor. Karamazov, viene trovato morto e la colpa ricade su Dimitri, che tante volte aveva inveito contro il padre minacciandolo. Ma non è lui in realtà l'assassino, è stato Smerdjacov, il figlio illegittimo di Fedor, avuto da una povera donna demente. Smerdjacov, proprio lui, il figlio disprezzato e non riconosciuto che gli faceva da cameriere, che, affascinato dai discorsi filosofici di Ivan, e convinto che veramente "tutto era permesso", confessa a quest'ultimo di essere stato ispirato proprio da lui a compiere quell'atto scellerato. Con i suoi ragionamenti, il fratellastro lo aveva inavvertitamente plagiato e portato al dramma dell'uccisione... Ivan sa di essere altrettanto colpevole perché ha desiderato più di ogni altra cosa la morte del vecchio. Ma a chi potrà mai rendere conto di questa sua colpa, ignota a chiunque, se non proprio a quel Dio che lui ha tante volte negato? Ecco dunque che Ivan ammette l'esistenza di Dio nello stesso momento in cui, con le sue azioni, lo ha negato. La sua grande razionalità, scossa e turbata dagli eventi, si trasforma presto in delirio, evidente nella stupenda scena del dialogo notturno tra Ivàn e il "demonio", ovvero il suo IO oscuro.

L'incubo di Ivàn: Il 'Diavolo' colloquia con Ivàn Fedorovich Karamazov"

(Scena: una sedia rotante su cui siede di profilo Ivàn solo, con in evidenza il lato del volto. Fissa ostinatamente qualcosa dinanzi a sè... una visione: un gentleman russo, non più giovane, che evidentemente ha conosciuto il mondo e la buona società... uno di quei parassiti di buon carattere che sanno affabulare... Improvvisamente il gentleman gli parla. – la sedia ruota a 180 gradi e di profilo appare il volto scuro di Ivàn a impersonificare il gentleman, poi alternativamente a segnare gli interventi del gentleman e di Ivàn).

(MUSICA - Ivàn il Terribile)

IVAN Ora... sto sicuramente delirando... di quel che vuoi, per me è lo stesso... A volte non ti vedo e non sento nemmeno la tua voce, ma intuisco quello che tu cianci, *perché sono io, io stesso che parlo e non tu!*

GENTLEMAN Sono contento che abbiamo cominciato a darci del **tu**...

IVAN Imbecille! Dovrei forse darti del *voi*? Sono allegro, solo mi fan male le tempie e la testa... solo, per favore, non filosofeggiare. Se non puoi andar via, allora di qualcosa di allegro. Spettegola: non sei un parassita? Allora spettegola... Che incubo mi affligge! Ma non ho paura di te. Ti vincerò, non mi porteranno al manicomio!

GENTLEMAN Parassita... *affascinante!* Sì, è proprio il mio ruolo. Chi sono sulla terra, se non un parassita? ... Davvero, mi pare che cominci, a poco a poco, a prendermi per qualcosa di reale e non soltanto per una tua ... fantasia.

IVAN Non ti ho preso per una realtà, neanche per un istante! (*furente*) Tu sei una menzogna, la mia malattia, un fantasma. Solo che non so come distruggerti... Sei l'incarnazione solo di un mio lato... dei miei pensieri e sentimenti più meschini e stupidi...

GENTLEMAN Permetti, permetti, ti smaschererò... tu credi che io esisto davvero.... (*blanda risata*)

IVAN Non parlare così! Come osi, stupido servo! (*ridendo istericamente*)

GENTLEMAN Imprechi e ridi tu stesso. Buon segno. Domani andrai a difendere tuo fratello Dimitrij e ti sacrificherai...

IVAN ...zitto o ti prendo a calci! ...

GENTLEMAN Se mi prendi a calci vuol dire che credi nel mio essere reale, perché non si danno calci ai fantasmi! Per me è lo stesso, insultami pure se vuoi, ma comunque sarebbe meglio essere un tantino più gentile, anche con me: stupido e servo, ma che parole sono?

IVAN Rimproverando te, rimprovero me stesso! (*risata*) Tu sei me stesso, solo con un altro muso. Tu dici proprio quello che io penso... e non sei capace di dirmi niente di nuovo!

GENTLEMAN (*con delicatezza e dignità*) Se i nostri pensieri coincidono, questo mi fa soltanto onore.

IVAN Solo che prendi sempre i miei pensieri cattivi soprattutto quelli stupidi. Sei stupido e volgare. Sei terribilmente stupido. No, non ti sopporto! (*digrignando i denti*) Che fare, che fare!

GENTLEMEN (*vanitoso cedevole e bonario*) Amico mio, io voglio comunque essere un *gentleman* e come tale essere trattato... Di solito in società mi considerano, per assioma, un angelo caduto. Oddio, non riesco ad immaginare come ho potuto essere, un tempo, un angelo. Se anche lo sono stato, fu talmente tanto tempo fa che non è peccato averlo dimenticato. Ora io tengo soltanto alla mia reputazione di persona per bene e vivo come capita, sforzandomi di essere piacevole. Amo sinceramente gli uomini: oh, mi hanno calunniato assai! Di tanto in tanto vengo a stare da voi, la mia vita trascorre come se fosse qualcosa di reale ed è questo che mi piace più di tutto... Qui da voi è tutto definito, in formule e geometria, mentre da noi tutto consiste in equazioni indefinite! In Terra prendo tutte le vostre abitudini: mi piace andare al bagno pubblico. Te lo immagini? E fare il bagno a vapore con i mercanti e i popi... Ma tu non ascolti! Sai, oggi tu sei molto strano... So che ieri sei andato da quel dottore ... be', com'è la tua salute? Cosa ti ha detto il dottore?

IVAN Scemo!

GENTLEMAN Di nuovo insulti? Non l'ho chiesto per compassione, ma così... Fa pure, non rispondere. Ora ho i reumatismi, di nuovo...

IVAN Il diavolo con i reumatismi?

GENTLEMAN E perché no? T'ho detto che talvolta mi incarno. Mi incarno e ne accetto le conseguenze... Ascolta: nei sogni, e in particolare negli incubi, che so, dati dal mal di stomaco o da qualcos'altro, l'uomo talvolta immagina... sogna, sogna una vita reale e complessa... Le idee migliori vengono quando si dorme. Ebbene, è così anche ora. Pur essendo una tua allucinazione, tuttavia, come in un incubo, dico cose originali che finora non ti sono mai, mai venute in mente... sono solo il tuo incubo e niente più...

IVAN ... Menti! Il tuo scopo è proprio quello di farmi credere che esisti di per te stesso e non che sei il mio incubo, e così mi confermi tu stesso che sei un sogno!

(*caparbio*) Sei stupido, terribilmente stupido!

GENTLEMAN Ma io non mento, è tutto vero; purtroppo la verità è quasi sempre poco spiritosa. Vedo che tu ti aspetti proprio da me qualcosa di grande e forse anche di sublime. E' un gran peccato, perché io do quel che posso...

IVAN Non filosofeggiare, somaro!

GENTLEMAN Ogni tanto sono un uomo calunniato. Ecco, tu mi dici continuamente che sono stupido. Ma si vede che sei giovane, Amico mio, non è tutto nel cervello! Io ho un cuore buono e allegro per natura...

IVAN Ci siamo di nuovo con la filosofia!

GENTLEMAN Per una qualche predestinazione antica, io sono costretto a "negare", mentre io sono sinceramente buono e inadatto alla negazione. Mi dicono: "No, devi negare; senza negazione non ci sarà critica e senza critica ci sarà un unico 'osanna'. Ma per la vita è poco

il solo 'osanna', bisogna che questo osanna attraversi il crogiolo del dubbio" ... e così via di questo passo...

IVAN (*digrignando i denti*) e insisti con la filosofia... mi scoppia la testa!

GENTLEMAN Io però non mi immischio in tutto questo: non l'ho creato io, non sono io che devo risponderne. Invece mi hanno scelto come capro espiatorio e così ... è cominciata la mia vita. Dunque io faccio il mio servizio a malincuore e creo l'insensato su ordinazione. Per gli uomini, sofferenza è vita, ma io soffro e tuttavia non vivo. Sono una specie di fantasma della vita, che ha perso tutti i capi e i principi e ha persino dimenticato come si chiama... Ridi... no, tu non ridi, ti arrabbi di nuovo. Ti arrabbi sempre: tu vorresti solo l'intelligenza. Ma ti ripeto ancora che io darei tutta questa vita soprastellare, tutti i gradi e gli onori, solamente per potermi incarnare in una grassa mercantessa di un quintale e accendere candele a Dio!

IVAN (*ridacchiando con odio*) Ma tu non credi in Dio?

GENTLEMAN Come dire? Tu parli seriamente...

IVAN (*gridando violento e cocciuto*) C'è Dio, sì o no?

GENTLEMAN Ah, allora dici sul serio? Mio colombello, oddio, non lo so... è tutto quello che ti posso dire.

IVAN Ma come... Non lo sai e vedi Dio?! No, no, tu non esisti, tu sei me, tu sei me e niente di più! Sei una sciocchezza, sei una fantasia!

GENTLEMAN Cioè, se vuoi, io ho la tua stessa filosofia: "penso, dunque sono", è giusto, questo lo so... ma tutto il resto che mi sta attorno, perfino Satana stesso... non è ancora dimostrato se abbia un'esistenza propria o sia solo un'emanazione mia, temporanea e individuale... mi interrompo, mi interrompo... mi sembra che vuoi saltarmi addosso!

IVAN (*penosamente*) Sarebbe meglio che raccontassi qualche barzelletta!

GENTLEMAN Vuoi una specie di barzelletta? C'è una leggenda remota ancora del nostro medioevo (del nostro, non del vostro) sul paradiso, ma nessuno ci crede più, neanche da noi. Qui sulla Terra, si racconta, c'era un pensatore e filosofo che negava tutto: le leggi, la coscienza, la fede, ma soprattutto la vita futura. Morì; pensava di andare direttamente nella tenebra e morte, e invece eccoti davanti a lui la vita futura: si stupì e si indignò: "Questo è contrario alle mie convinzioni" ... è per questo che fu condannato a camminare nella tenebra per un quadrilione di chilometri (ora anche da noi ci sono i chilometri) e quando terminerà questo quadrilione, allora gli apriranno le porte del paradiso e gli perdoneranno tutto.

IVAN (*con strana vivacità*) E che tormenti avete nell'altro mondo, a parte questo dei quadrilioni?

GENTLEMAN Che tormenti? Ah, non chiedermelo: prima ce n'erano di tutti i tipi, ora sono sempre più in voga quelli morali, "rimorsi di coscienza" e tutte queste sciocchezze. E' dipeso anche da voi: "dal rilassamento dei vostri costumi". Ebbene, e chi ci ha guadagnato? Ci

hanno guadagnato solo quelli privi di coscienza, poiché cosa gliene fa a loro dei rimorsi di coscienza, se di coscienza non ne hanno affatto? Era meglio il fuoco di una volta!

IVAN (*gridando con gioia quasi infantile*) Ti ho preso! Questa storiella del quadrilione di anni l'ho scritta io stesso! Avevo diciassette anni, ero al ginnasio... allora scrissi quella storiella e la raccontai a un compagno... Me l'ero dimenticata... ma mi è venuta in mente adesso, inconsciamente, *a me*, non sei stato tu a raccontarla! Me la sono ricordata in sogno. Ecco tu sei questo sogno! Sei un sogno e non esisti!

GENTLEMAN (*ridendo*) Dall'esaltazione con la quale mi neghi, mi convinco che tu comunque credi in me!

IVAN Neanche per sogno! Non credo nemmeno alla centesima parte!

GENTLEMAN Alla millesima sì! Le dosi omeopatiche, sono forse le più forti! Confessa che credi, anche alla decimillesima...

IVAN (*furioso*) Neanche un minuto! (*tra se, stranamente, tutt'a un tratto*) D'altra parte, vorrei credere in te...

GENTLEMEN Ah! Ecco finalmente una confessione! Ma io sono buono e anche ora ti aiuterò. Ascolta: **io**, ti ho preso, e non tu. Ti ho raccontato la storiella allo scopo che tu... ti disingannassi definitivamente su di me.

IVAN Menti! Lo scopo della tua comparsa è convincermi che tu esisti!

GENTLEMAN Esatto! Ma le incertezze, l'inquietudine, la lotta fra fede e non fede sono, per un uomo di coscienza come te, un tal tormento, che è meglio impiccarsi! Il mio è un nuovo metodo: ti conduco tra fede e mancanza di fede a fasi alterne, così che quando ti sarai completamente disingannato su di me, allora subito comincerai a convincermi che non sono un sogno ma che esisto davvero; ti conosco: allora avrò raggiunto il mio scopo. E il mio scopo è nobile. Getto in te solo un piccolo *semino* di fede e da esso crescerà una quercia e tu... sarai seduto su di essa... e diverrai eremita, andrai nel deserto, pregherai e ti salverai...

IVAN ...Così tu, canaglia... ti preoccupi della salvezza della mia anima?

GENTLEMAN Qualche volta bisogna pure fare del bene. Vedo che ti arrabbi, eh!

IVAN Buffone! E li hai mai tentati tu, quelli che per diciassette anni pregano nel deserto?

GENTLEMAN Colombello mio, non ho fatto altro! Dimenticherai tutto il mondo e i mondi, e ti attaccherai a uno soltanto, perché è come un brillante molto prezioso; talvolta infatti un'anima vale un'intera costellazione - anche noi abbiamo la nostra aritmetica...

IVAN (*gemendo dolorosamente*) Lasciami! Batti nel mio cervello come un incubo ossessivo. Mi annoio con te in modo insopportabile e tormentoso! Quanto darei per poterti cacciare!

GENTLEMAN (*gravemente*) Modera le tue pretese; non pretendere da me "il grande e il sublime" e vedrai come vivremo amichevolmente. In verità ti arrabbi con me perché non ti sono apparso in una nube rossa, "tuonante e abbagliante", con ali infuocate, ma mi sono

presentato in un aspetto tanto modesto. Ecco poco fa ho pensato di apparirti per scherzo sotto le spoglie di un *gentleman* consigliere di stato a riposo...

IVAN Stupido, sei stupido...

GENTLEMEN E continui a dire che sono stupido! Ma, Dio mio, non ho alcuna pretesa di paragonarmi a te per intelligenza. Mefistofele, comparando a Faust, dice di volere il male, ma fa solo il bene. Forse sono l'unica persona in tutta la natura che ama la verità e desidera sinceramente il bene. Unicamente per dovere di servizio e per la mia condizione sociale sono stato costretto a soffocare in me i buoni momenti e restare nel sudiciume. Tutto il merito del bene se lo prende qualcun altro, e a me rimane in sorte, soltanto il male... Lo so, alla fine mi riconcilierò, camminerò anch'io per quel mio quadrilione e scoprirò il segreto del Regno... dei Cieli. Ma intanto, finchè questo non succede, terrò il broncio ed eseguirò il mio compito a malincuore: rovinare migliaia, perché se ne salvi uno solo... come te. Ti sei addormentato?

IVAN (*gemendo malignamente*) Lo credo bene. Tutto quel che c'è di sciocco nella mia natura, tutto quel che il mio cervello ha da tempo già vissuto e ruminato e gettato via come una carogna, tu me lo offri come una novità!

GENTLEMAN Non sei contento neanche adesso! E io che pensavo quasi di incantarti...

IVAN Zitto o ti ammazzo!

GENTLEMAN Mi ammazzi? No, scusami, ti dirò la mia. Sono venuto anche per darmi questo piacere. Oh, mi piacciono i sogni dei miei giovani amici ardenti, che fremono per la sete di vivere. **Tutto è permesso e basta!** Tutto ciò è molto carino; però, dico io, se uno ha voglia di fare il mascalzone, perché pretendere anche la sanzione della verità?

IVAN (*afferrando un bicchiere sul tavolo*) Ti getto questo bicchiere!

GENTLEMAN Ah, mi considera un sogno e mi getta bicchieri in sogno! Roba da donne!

E proprio così, sospettavo che facessi finta di tapparti le orecchie, ma intanto ascoltassi... Addio comunque. (*l'immagine svanisce agli occhi di Ivàn*)

IVAN (*gridando, esce di corsa*) **Non è un sogno! No lo giuro, non era un sogno, è successo tutto, ora!** (*esce di corsa*)

FINE SCENA PRIMA

Dimitri è in carcere, tutte le prove sono contro di lui, nessuno crede alla sua innocenza e il buon Aliosha va a trovarlo per confortarlo. Ma un D. diverso, profondamente mutato, gli appare davanti: gli eventi, il dolore e la testimonianza di A. operano in lui un cambiamento, una conversione. Il "chicco di grano" costretto a morire, citato nell'esergo dell'opera, porta realmente un frutto visibile.....

Scena Seconda: Dimitrij, in carcere, incontra il fratello Aliosha. Monologo di Dimitrij

(*Scena: una cella del carcere cittadino, un rozzo tavolo, due sedie*)

DIMITRIJ (*con un certo entusiasmo, rivolto ad Aliosha*) Avevo bisogno di te Aliosha. Tu ... tu capirai tutto! Il fratello Ivàn ha in sé un'idea ma è una sfinge e tace, tace sempre. Io ho invece Dio che mi tormenta. Il solo pensiero di Dio mi tormenta. E se non esistesse? Se avesse davvero ragione chi dice che quest'idea è artificiale, nell'umanità! Allora, se non c'è Dio, l'uomo è il capo della terra, dell'universo. Grandioso! Ma come potrà essere virtuoso senza Dio? E' un problema! Io continuo a pensarci. Poiché allora l'uomo chi amerà? A chi sarà grato, a chi canterà gli inni? ... E poi, cos'è la virtù? Rispondimi tu, Aliosha... Io ho una virtù e il cinese ne ha un'altra: è una cosa, quindi, relativa, la virtù? O no? O non è relativa? E' una domanda fatale! Non ti mettere a ridere se ti dico che non ho dormito due notti per questo. Mi meraviglio soltanto di come gli uomini vivano e non pensino mai a questo. Vanità!

Vedi Aliosha io prima non avevo tutti questi dubbi, però era già tutto nascosto in me. Forse mi ubriacavo, facevo a pugni, mi arrabbiavo proprio perché tutte queste idee sconosciute si agitavano in me. Facevo a pugni per mitigarle, per domarle, per reprimerle... Da molto tempo volevo dirti tante cose tra queste nude pareti, ma ti tacevo la cosa più importante: mi sembrava che non fosse mai il momento. Ho aspettato fino all'ultimo per svelarti il mio animo. Fratello, in questi due mesi io ho sentito dentro di me un *uomo nuovo*, è risorto in me un uomo nuovo! Era prigioniero dentro di me, ma non sarebbe mai comparso senza questo fulmine. Terribile! E cosa mi importa se starò per vent'anni a scavare il minerale col martello nelle miniere: non ne ho affatto paura. Ho il terrore di altro ora: che quest'uomo risorto mi abbandoni! Anche là nelle miniere, sottoterra, ci si può trovare accanto un cuore umano, in un forzato e in un assassino, e fare amicizia con lui, perché anche là si può vivere e amare e soffrire! Si può far rinascere, far risorgere in quel forzato un cuore che si era fermato; si può curarlo per anni e far uscire dalla tana alla luce un'anima nobile, una coscienza sofferta: far rinascere l'angelo, resuscitare l'eroe! E ce ne sono molti di loro, a centinaia, e noi tutti siamo colpevoli per loro! ... Per tutti loro io andrò, perché qualcuno ci deve andare per tutti. Io non ho ucciso nostro padre, ma devo andare. Lo accetto! Tutto questo mi è venuto in mente qui ... tra queste pareti nude. E sono tanti, ce n'è a centinaia, sottoterra, con i martelli in mano. Oh sì, saremo incatenati e non avremo libertà, ma allora, nel nostro grande dolore, risorgeremo di nuovo alla gioia senza la quale l'uomo non può vivere, né Dio esistere, poiché Dio dà la gioia: è il suo grande privilegio... Signore, che l'uomo si sfinisca in preghiera! Come farò, la sottoterra, senza Dio? ... (*Dimitrij, quasi soffocando pronuncia parole selvagge, con labbra tremanti*) Se scacciamo Dio dalla terra, noi lo ritroveremo sotto terra! Non può esistere il forzato senza Dio, gli è più impossibile che all'uomo libero! E allora noi, uomini del sottosuolo, intoneremo dalla viscere della terra un tragico inno a Dio che dà la gioia! Benvenuto Dio e la sua gioia! Lo amo!

No, la vita è completa anche sottoterra! ... Tu non puoi credere, Aliosha, quanto voglia vivere ora, che sete di esistere e di capire è nata in me proprio tra queste nude pareti!... E cos'è poi la sofferenza? Non la temo, anche se fosse senza fine. Ora non la temo, prima la temevo. E mi sembra che in me ci sia tanta di questa forza, ora, da vincere tutto, tutte le sofferenze, pur di potermi dire ogni momento: io sono! Tra mille tormenti, io sono; mi contorcerò sotto la tortura, ma io sono! Alla gogna, ma anch'io esisto, vedo il sole e se non

lo vedo so che c'è. E sapere che c'è il sole è già tutta una vita, Aliosha, mio cherubino; le filosofie mi uccidono, che il diavolo se li porti via!

FINE SCENA SECONDA

Aliosha, ha la capacità di agire utilmente perché il Bene trionfi, ed opera efficacemente con il suo stesso esempio e con un consapevole ed opportuno uso della parola. Alla sua persona si deve buona parte del cambiamento di vita di Grushenka, che da creatura frivola e capricciosa diventa invece capace di sentimenti profondi.

Scena Terza: "La fortuna sorride a Dimitrij". Al processo, Grùshen'ka depone in favore di Dimitrij

(Scena: l'aula del tribunale. Grushen'ka appare vestita di nero col suo bellissimo scialle sulle spalle si siede e comincia a parlare)

GRUSHEN'KA E' lo stesso, qualsiasi cosa ne venga fuori, parlerò lo stesso... Sono tutte sciocchezze, sono forse colpevole se Fedor Pàvlovich si era appiccicato a me?... Sono colpevole di tutto, ridevo di lui e dell'altro, del vecchio e di Dimitrij, li ho esasperati tutti e due. E che centra Samsonov, il mio primo anziano benefattore? Mi ha raccolta scalza quando i miei genitori mi hanno buttata fuori dall'izbà. Non ho visto la busta con i soldi ma ho sentito solo dallo "scellerato" Smerdiakov che Fedor Pavlovich possedeva una busta con tremila rubli... Solo che sono tutte sciocchezze, risi, e a nessun costo sarei andata a casa di Fedor Pavlovich. E' il servo Smerdiakov, quello "scellerato", che ha ucciso Fedor, il suo padrone, e che ieri si è impiccato... Me l'ha detto Dimitrij, credete a lui ... l'ha rovinato chi l'ha lasciato, è lei, Katerina Ivànovna, la causa di tutto, ecco... Quella volta mi chiamò a casa sua, mi offrì il cioccolato, voleva affascinarmi. Non sa neanche cosa sia la vergogna, ecco... Allora tutti gridavano che Dimitrij aveva ucciso il padre e io sentii che ero io la colpevole e che aveva ucciso a causa mia. Ma quando lui ha detto che non era colpevole, io subito gli ho creduto, e anche ora ci credo e gli crederò sempre, non è un uomo da mentire...

FINE SCENA TERZA

Anche in Katerina, che inizialmente aveva scaricato tutto il suo livore e la sua gelosia nel condannare Dimitri, avviene la trasformazione. Il suo diventa un atteggiamento comprensivo e chiede ad Aliosha di aiutarla a realizzare il piano di fuga che Ivan ha ideato per salvare Dimitri. Ora si dovrà convincere lui ad accettare di essere aiutato....

Scena Quarta La confessione di Katerina Ivànovna ad Aliosha

KATERINA IVANOVNA *(stanca ma morbosamente eccitata, con ferma insistenza)* Non preoccupatevi, Aliosha, della decisione di Ivàn di aiutare Dimitrij a fuggire prima che lo conducano ai lavori forzati in Siberia... In un modo o nell'altro, giungerà a questa conclusione, deve fuggire! Ivàn, è un eroe dell'onore e della coscienza, ma ora giace malato dietro questa porta.... si è sacrificato per suo fratello Dimitrij, mi ha riferito da tempo tutto questo piano di fuga. Sapete, si era già messo in contatto... qualcosa vi avevo già detto... Vedete, accadrà con tutta probabilità alla terza tappa, quando condurranno il convoglio dei deportati in Siberia... ma c'è ancora tempo fino ad allora, Ivàn Fedorovich è già stato dal

capo della terza tappa... Forse domani vi mostrerò tutti i dettagli del piano che mi ha lasciato Ivàn alla vigilia del processo... Fu proprio quella volta, ricordate, in cui voi arrivaste, mentre litigavamo... sapete perché avevamo litigato?

ALIOSHA No, non lo so.

KATERINA IVANOVNA Fu appunto per questo piano di fuga. Abbiamo litigato perché mi disse che in caso di condanna Dimitrij sarebbe fuggito all'estero insieme a quella creatura, Grùshen'ka. Io tutt'ad un tratto mi arrabbiai, non so neanche io perché... (*tremando per la rabbia*) Oh, ovviamente, per quella creatura, per lei mi sono arrabbiata e proprio pensando che lei sarebbe fuggita all'estero assieme a Dimitrij. E non appena Ivàn Fedorovich vide che mi arrabbiavo tanto per quella creatura, allora subito pensò che io fossi gelosa di lei e che quindi continuassi ad amare Dimitrij. E così c'è stata la prima lite. Non avevo voglia di dare spiegazioni, non potevo chiedere scusa, mi pesava che un uomo nobile come Ivàn, potesse sospettarmi dell'antico amore per quel... E questo quando già da tempo gli avevo detto apertamente che non amavo Dimitrij, ma che amavo lui solo! E mi sono arrabbiata con lui solo per stizza contro Grùshen'ka! Tre giorni dopo, Ivàn mi ha portato una lettera sigillata che io avrei dovuto aprire subito se gli fosse accaduto qualcosa. Oh, Ivàn aveva previsto la propria grave malattia cerebrale. Mi rivelò che nella busta c'erano i dettagli della fuga e nel caso che lui fosse morto o si fosse ammalato gravemente, io sola avrei salvato Dimitrij. Insieme a quello mi lasciò dei soldi, quasi diecimila rubli! Tutt'a un tratto mi colpì terribilmente che Ivàn Fiodorovich, pur continuando ad essere geloso e sempre convinto che io amassi Dimitrij, non abbandonasse comunque l'idea di salvare il fratello, e avesse affidato a me, proprio a me, la sua salvezza! Oh che sacrificio è stato! No, voi questo sacrificio non lo capirete mai in tutta la sua pienezza, Aliosha Fedorovich. Volevo cadere ai piedi di Ivàn in venerazione, ma non appena pensai che avrebbe creduto che la mia felicità era solo dovuta al fatto che avremmo salvato Dimitrij, allora mi arrabbiai così tanto, alla sola possibilità di un pensiero tanto ingiusto da parte sua, che mi irritai di nuovo e gli feci un'altra scenata! Oh me infelice! Tale è il mio carattere, disgraziato e terribile! Oh, vedrete: tanto farò, spingerò le cose a tal punto che anche lui mi lascerà per un'altra con la quale sia meno pesante vivere, come ha fatto Dimitrij, ma allora... no, non lo sopporterò più e mi ucciderò!

Io ho calunniato Ivàn quando vi dissi, Aliosha, che era stato lui, lui solo, a convincermi che suo fratello Dimitrij era l'assassino! Ho calunniato Ivàn di proposito per ferirlo una volta di più, perché lui non aveva mai voluto convincermi che suo fratello era l'assassino; al contrario, ero stata io, io a volerlo convincere. Sono stata io, io a preparare quella maledetta scena al processo! Lui mi voleva dimostrare di essere nobile e che, sebbene io amassi suo fratello, lui non l'avrebbe rovinato per vendetta e gelosia. E si è fatto avanti in tribunale... Sono io la causa di tutto, sono io la colpevole! L'ho "tradito" al processo...

Aliosha, non dovete temere niente per vostro fratello Dimitrij. Tutto questo gli durerà un minuto; lo conosco, conosco fin troppo quel cuore. State sicuro che acconsentirà a fuggire e avrà ancora tempo per decidersi... ma sì, è già d'accordo: forse che può abbandonare la sua creatura, Grùshen'ka? E lei, non la lasceranno andare ai lavori forzati, quindi come potrà rifiutarsi di fuggire. Dimitrij ha soprattutto paura di voi, paura che voi non approviate la

fuga dal punto di vista morale, ma voi dovrete permetterglielo generosamente. E per questo che oggi vi ho chiamato: perchè oggi voi mi promettiate che lo convincerete a fuggire.

ALIOSHA Gli dirò tutto... ma egli vi prega di andare oggi da lui. Ha molto bisogno di voi, ora, proprio ora. Vuole che andiate da lui non per fare pace, ma che vi mostriate soltanto sulla soglia della cella. Ha capito quanto è infinitamente colpevole nei vostri confronti. Fategli visita ora, in nome delle infinite sofferenze che lo aspettano... le sue mani sono pulite, su di esse non c'è sangue!

(*esce*)

FINE SCENA QUARTA

Aliosha convince Dimitri che questa croce non è per lui, non la merita perché innocente e lo invita a fuggire e a coronare il suo sogno d'amore con Grushen 'ka

Scena Quinta Aliosha parla a Dimitrij per convincerlo a fuggire

(*scena: la cella del carcere*)

(MUSICA OSSESSIVA)

DIMITRIJ (*con voce improvvisamente vibrante*) Ecco che cosa volevo dirti ancora. Se per strada o là, mi picchieranno, io non li lascerò fare, li ucciderò e mi fucileranno... Qui già cominciano a darmi del "tu" ... Non sono pronto! Non ho la forza di accettare! Volevo cantare l' "inno" e non riesco a sopportare le guardie che mi danno del "tu"! Per Grushen'ka potrei sopportare tutto, tutto... eccetto le botte però ... ma non la lasceranno venire là...

ALIOSHA (*calmo*) Ascolta, Fratello, una volta per tutte... Tu sai che non ti mentirò. Ascolta dunque: tu non sei pronto, questa croce non è per te e non hai neppure bisogno di un tale martirio. Se tu avessi ucciso nostro padre, mi rammaricherei se tu rifiutassi la tua croce. Ma sei innocente ed essa è troppo per te. Tu volevi far rinascere un uomo nuovo in te con la sofferenza; secondo me devi ricordarti sempre, per tutta la vita, ovunque tu fugga, di quest'altro uomo e questo sarà abbastanza per te.

Il fatto di non aver accettato il grande martirio, servirà solo perché tu senta in te un debito ancora maggiore, e per tutta la vita, con questo costante sentimento: tu lavori per la rinascita di quell'uomo forse ancora più se fossi andato là, ai lavori forzati, in Siberia. Perché là non sopporterai e ti lagnerai e forse dirai apertamente a te stesso: "Mi sono sdebitato". In questo senso l'avvocato ha avuto ragione. Non sono per tutti i fardelli pesanti: per alcuni sono impossibili. Ecco quel che penso se desideri tanto saperlo. (*sorridendo*) Se per la tua fuga rimanessero altri a pagare: ufficiali, soldati, allora non ti "permetterei" di fuggire. Ma dicono e assicurano (l'ha detto lo stesso comandante di tappa a Ivàn) che sapendoci fare non ci saranno gravi sanzioni e che se la caveranno con una sciocchezza. Ovviamente non è onesto corrompere neanche in un caso simile, ma io non mi metterò a giudicare per nulla al mondo, perché in sostanza, se Ivàn e Katja mi avessero incaricato di darmi da fare per te in una simile faccenda, allora io, lo so, sarei andato là ed avrei corrotto; ti devo dire tutta la verità. E perciò non ti giudicherò per quello che farai. Ma sappi che non ti condannerò mai. E poi, è strano, come potrei io giudicare in una faccenda simile?...

MUSICA
e Voce fuori campo di Dostoevskji:

“Tutta la legge dell’esistenza umana sta soltanto in questo, che l’uomo possa sempre inchinarsi davanti all’infinitamente Grande”

(MUSICA DOLCE)

FINE